



2016

IAIDO

NAZIONALE ITALIANA

Nazionale Italiana - 2016



BENVENUTI



Carissimi praticanti di iaido,

permettetemi di riunire nello stupendo termine "praticanti" tutti Voi, dagli appassionati debuttanti agli esperti istruttori, carissimi selezionati nella Rappresentativa nazionale, la nostra più alta espressione dell'aspetto agonistico della pratica di questa Disciplina marziale giapponese, mi avete chiesto una presentazione a questo Vostro documento.

Non essendo in grado di aggiungere nulla di interessante a quello che con competenza e sincerità avete espresso, vorrei solo manifestare la mia ammirazione per la dedizione che avete dimostrato in questi quaranta e più anni di pratica.

Ovviamente riferendomi ai primi anni settanta penso ai pionieri dello iaido italiano, ma oggi Vi ritengo tutti accomunati da questo lungo percorso di ricerca, ricerca di comprensione delle Via marziale della spada giapponese.

Difficile determinare, al di là dell'aspetto specificatamente tecnico di cui è evidentissima la qualità raggiunta, il punto a cui siete giunti, ognuno di Voi, nella strada dell' apprendimento dei Principi del Budo giapponese attraverso la pratica delle leggi della spada.

No, non è difficile, è impossibile, ma non è poi così importante. Importante è la strada percorsa insieme, importante è il consolidamento dei buoni rapporti tra di noi, importante è la forza e la volontà di continuare la Via.

Fondamentale, dal punto di vista della Confederazione Italiana Kendo, ed è con questo auspicio che rispettosamente Vi saluto, che la Vostra eleganza, il Vostro rigore, la Vostra ricerca tecnica e spirituale trasmetta a quanti più esseri umani possibili la "bellezza" della pratica dello iaido.

MAURO NAVILLI
Presidente CIK

CLAUDIO ZANONI



COACH - 6° DAN RENSHI - DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Il primo campionato a cui ho partecipato risale al 1999, da lì in avanti ho partecipato a tutti i campionati fino ad oggi. Sono 17 campionati Europei, ogni campionato mi ha riempito di gioia per tutti gli amici ritrovati ma anche di tristezza per gli amici persi.

Da circa 13 anni ricopro due ruoli: direttore tecnico ed atleta; allenare degli atleti è un compito arduo, bisogna cercare di trovare i tasti giusti per stimolare tutti e riuscire a mantenere un livello personale che ti permetta di competere ad alto livello, questo comporta un dispendio di energie notevole. Ma le energie che gli atleti uniti riescono a ridistribuire sono un carburante irrinunciabile per poter procedere con questa avventura ogni anno con rinnovato entusiasmo.

Far parte della nazionale vuol dire mettersi in gioco, vuol dire cercare di competere ma soprattutto di praticare al massimo livello personale possibile, vuol dire sacrifici, allenamenti costanti durante l'anno, week-end concessi alla nazionale e tolti ai familiari, investire denaro e tempo, tutto questo è la nazionale.

Ma poi arriva il week-end delle gare ed il cuore si gonfia di orgoglio quando ci si allinea con la tuta azzurra e la bandiera Italiana davanti a noi, l'adrenalina inizia a lavorare e bisogna tenerla a bada per poter esprimere il proprio iaido migliore, tutti aiutano tutti, ed ognuno a suo modo cerca di raggiungere la concentrazione necessaria a dare il massimo. C'è poi la gara a squadre dove anche con la tattica si cerca di raggiungere il risultato.

Nulla è più emozionante della competizione a squadre: in questa gara si vede veramente se si è riusciti a creare un gruppo unito. La squadra non è solo composta dai 4 atleti scelti ma da tutto il gruppo che si prodiga a portare le notizie per poter scegliere la formazione migliore e a sostenere in tutti i modi i 4 che rappresentano l'Italia in quel momento.

Tutto questo è la nazionale, questo è allenare la nazionale: gioia per i risultati che non sono solo le medaglie, ma riuscire a formare un gruppo unito che dà il massimo per la bandiera Italiana.

In fondo siamo tutti orgogliosi e ci emozioniamo quando pensiamo al nostro bellissimo paese.

DAVIDE DE VECCHI



COACH - 5° DAN IAIDO

Questo è il mio primo anno ufficiale come coach della nazionale italiana insieme a Claudio Zanoni. Sono nel gruppo della nazionale da tanti anni e forse è stato naturale che Claudio mi abbia chiamato ad aiutarlo.

Il significato più interessante che associo a questa carica, non è, come si potrebbe pensare, quello della responsabilità di fare squadra, ma piuttosto quello di aprire la squadra verso tutti i praticanti di iaido in Italia. Questo è il mio primo obiettivo.

D'altra parte, il gruppo della nazionale è già maturo, coeso e ben motivato da non necessitare di un vero e proprio baricentro, eccetto la supervisione di Claudio, e forse, visti da fuori, è proprio questo il problema. Una nazionale che sia davvero rappresentativa, deve iniziare ad esserlo proprio nella propria nazione. Quindi vedo la nazionale come uno strumento che la federazione ha a disposizione per migliorare e allargare il gruppo dei praticanti e le loro relazioni.

All'interno del gruppo invece, mi auguro di poter essere di concreto aiuto non tanto nella pratica, quanto nella gestione della tensione dei momenti topici, come quelli di un campionato europeo: dove ordinare la birra, quante ordinarne e da che parte sono i bagni...

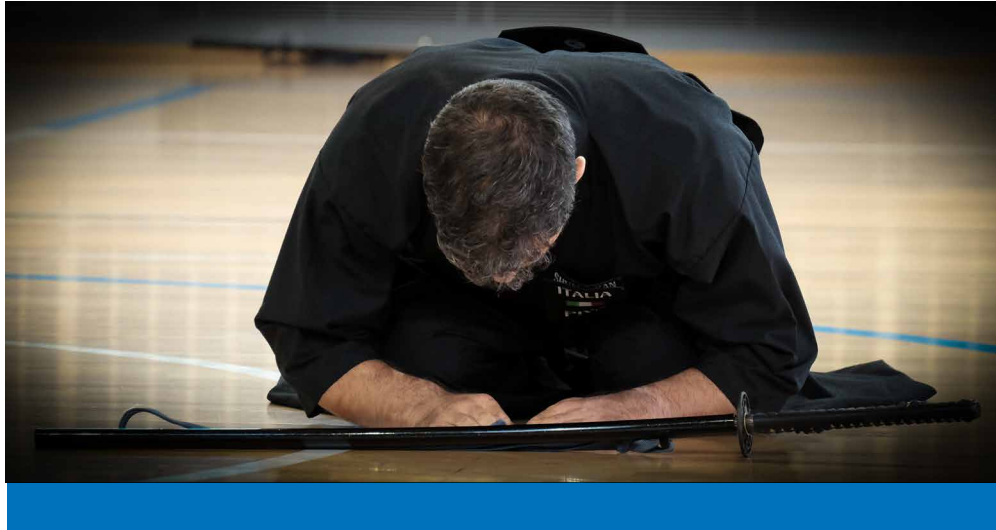
Scherzi a parte, le gare nello iaido, e i campionati europei più che mai, con il loro altissimo livello tecnico, sono uno dei rari momenti in cui si può davvero percepire una tensione unica, ma col tempo si può imparare a gestirla, e una buona parola nel momento giusto, uno sguardo, un gesto, possono aiutare il giovane praticante e trarre il massimo da questa bellissima esperienza. Ecco, spero di poter essere quella parola, quel gesto, e di esserlo in modo leggero e non ingombrante.

C'è però un altro aspetto interessante che vedo nella nazionale, è una idea che mi gira in testa da qualche anno: i campionati del mondo di iaido.

Come tutti sappiamo, nella pratica dello iaido il concetto di team nazionale è una invenzione europea, in Giappone non esiste. Perché? Forse perché, paradossalmente, lo iaido fuori dal Giappone è troppo "giovane" per poter poterci davvero confrontare con i giapponesi? Forse perché manchiamo delle giuste radici? O forse perché la nostra profondità di pratica non è ancora sufficiente? Io dico di no, dico che i tempi sono maturi, praticanti non giapponesi partecipano e vincono in Giappone a tornei di buon livello, abbiamo capito l'importanza di seguire un Maestro e moltissimi in Europa fanno riferimento a Maestri Giapponesi, e in quanto a profondità di pratica e passione, credetemi, non siamo di sicuro inferiori ai nostri amici della terra del Sol Levante, anzi! E dunque, così, come noi dobbiamo aprire le nostre nazionali a tutti i praticanti, allo stesso modo, credo che sia arrivato il momento di aprire lo iaido a tutto il mondo. Cosa c'è di più stimolante, per la crescita dello iaido, di un torneo internazionale con i nostri amici giapponesi?

Intanto Gambatte a tutti.

LO IAIDO



Si potrebbe definire lo iaido come: Tecniche di spada per prevalere sull'avversario opponendosi ad un attacco inaspettato, sfoderando senza esitazione e senza dargli l'occasione di prendere il sopravvento

La relazione tra iaido e Kendo

Lo iaido è "fratello" del Kendo, anche se a dire la verità possiede una storia molto più antica. La principale differenza tra le due "vie" consiste nel fatto che, mentre nel Kendo l'avversario è visibile, nello iaido l'antagonista è kaso teki (=immaginario, virtuale), un nemico invisibile. Non lo possiamo vedere, ma dobbiamo cercare di materializzarlo e tagliare dove si suppone che esso si trovi.

Lo iaido prevede l'uso di una spada vera (o sciabola giapponese), la katana, e consiste nel praticare ripetendo delle forme determinate. I gradi alti usano una vera e propria katana, i principianti invece un normale iaito (mogito).

Le Origini

Le origini dello iaido si fanno risalire all'epoca di Nara (710-794 d.c.) o all'inizio dell'epoca Heian (794-1185), ma le tecniche di quello che oggi viene considerato lo iaido moderno sono state sviluppate nel corso dei secoli subendo una costante evoluzione.

Con l'epoca EDO si instaurò un periodo di pace durante il quale la figura del guerriero perse la sua principale attività, fare la guerra, senza però perdere il suo rango e continuando a far parte della classe dirigente. La figura di Hayashizaki Jinsuke Shigenobu (1546-1621) fu determinante nel processo che permise ai samurai di raggiungere e coltivare un atteggiamento psichico che avrebbe potuto rivelarsi utile in ogni circostanza.

Dalla sua scuola uscirono molti grandi Maestri che successivamente svilupparono numerose stili di spada, una parte dei quali è arrivata fino ai giorni nostri.

Uno dei fondatori dello iaido moderno fu Nakayama Hakudo sensei che sottolineò l'importanza dell'allenamento alla spada non più come pratica di un'arte marziale, ma come un metodo per migliorarsi. La spada non è più l'utensile per tagliare il nemico, ma un utensile per tagliare il proprio ego.

Nel 1954 fu fondata la ZNKR (Federazione giapponese di Kendo, iaido e Jodo) e nel 1956 fu aperta la sezione dello iaido che si poneva come obiettivo di sviluppare e riprendere questa disciplina in Giappone.

La ZNKR cominciò nel 1966 a formalizzare dei kata di iaido per insegnare il corretto uso della spada giapponese. Inizialmente furono create 7 forme che riprendevano diverse scuole antiche e vennero presentate al Kyoto Taikai dell'anno 44 di Showa (1969).

Nell'anno 41 di Showa (1966) si tenne il primo campionato Giapponese di iaido. Le gare di iaido divennero man mano popolari e lo iaido si diffuse capillarmente in tutto il Giappone e, pian piano, nel resto del Mondo.

Per ora non sono ancora stati organizzati dei campionati del Mondo di iaido ma la Federazione internazionale ne sta discutendo.

Scopo della pratica nella società contemporanea

Lo iaido non è uno sport, è una forma di pratica per purificare ed allenare la propria anima, una pratica che mira alla formazione di un essere umano splendido.

Quale sarebbe l'obiettivo che dovrebbe spronarci a continuare giorno dopo giorno tale esaustiva ricerca? La risposta forse è proprio: noi stessi.

L'approccio austero, quasi ascetico, dello iaido, il suo carattere introspettivo, la sua soggettiva virtualità - combattere il nulla nel vuoto - il suo pragmatismo astratto possono raggelare i più accalorati praticanti di arti marziali.

In questo senso, vincere senza combattere è l'ideale più alto della pratica dello iaido, che viene espresso con il concetto «dentro il fodero», saya no uchi, ossia vincere senza sfoderare.

Fare IAI non ha nulla a che vedere con il giudicare le persone in base a come esse si muovano o meno in maniera corretta. È una battaglia con noi stessi per riuscire a vedere quanto in là possiamo andare con la nostra pratica.

All'interno di un processo di accumulo di pratica non si plasma perciò soltanto la tecnica, ma anche la personalità.

In giapponese viene detta «kigurai» la forza spirituale soverchiante propria di un'alta e splendida personalità, e a contatto con un tale «kigurai» anche l'avversario perde la sua coscienza ostile e, al contrario, si crea armonia, diventa amico.

La pratica può essere vista come una forma di "meditazione dinamica" che può aiutare il praticante a riconsiderare il senso e lo scopo del suo percorso sulla Via fino a considerare l'Arte della spada come la vita stessa: dove una pratica costante giorno dopo giorno tende all'impossibile e vana ricerca della perfezione come strumento per il proprio sviluppo e completamento di essere umano.



IL DOJO

Il luogo in cui si svolge la pratica, anche se si tratta di una palestra, è in ogni caso chiamato dojo, luogo della Via, luogo in cui si pratica la Via. È un termine buddhista, ha il senso di un luogo di pratica in cui si allena e raffina il proprio spirito e in cui si ricerca la via dell'esistenza.

Quando si entra in un dojo, si esegue un saluto rituale anche rispetto al dojo stesso, e ogni volta lo si pulisce con cura.

Il dojo è un luogo sacro.





La Katana: la spada giapponese

Molte cose sono state scritte sulla Spada Giapponese. È stata chiamata lo Spirito del Giappone, l'anima del Samurai. È stata glorificata nella cultura popolare e nel mito del Samurai. La sua bellezza, forza e letale efficienza hanno preso spesso dimensioni mitologiche. Sono valutate da collezionisti e Spade forgiate da maestri del 14° e 15° secolo sono considerate tesori nazionali.

La spada giapponese non è solo un pezzo d'acciaio ben lavorato e affilato. Chi produce una katana ricerca la bellezza del contorno del filo della lama hamon, della «pelle» stessa dell'acciaio lavorato, e la politura della spada, che mette in evidenza tale bellezza, è essa stessa un'arte, tanto che in Giappone i migliori politori di spade sono considerati Tesori Nazionali Viventi.

La spada rappresenta perciò un attrezzo sacro per allenare la propria anima.

CONFEDERAZIONE ITALIANA KENDO

STORIA DELLA CIK

La Confederazione Italiana Kendo (CIK) nasce nel 1988 dall'accordo tra la FeNIKe (Federazione Nazionale Italiana Kendo), e l'AIK (Associazione Italiana Kendo), la prima organizzazione formatasi nel 1973.



Il Kendo in Italia comincia a darsi le prime strutture agli inizi degli anni settanta.

La prima organizzazione che si dà una struttura ufficiale è l'AIK (Associazione Italiana Kendo) nata nel 1973, ottiene nello stesso anno anche il riconoscimento della EKF (European Kendo Federation).

Nel marzo 1988 molte Società che praticavano Kendo sotto diverse sigle fondano la FeNIKe nuova organizzazione con molte cinture nere (yudansha) internazionali.

La FeNIKe e l'AIK trovano un accordo per presentarsi insieme a livello internazionale, ottemperando le richieste dell'EKF: svolgere, pur ciascuno nella propria autonomia, un'attività comune e presentarsi insieme alle manifestazioni internazionali ufficiali.

Questo accordo è la nascita della Confederazione Italiana Kendo.

A Seul, all'Assemblea dell'EKF del 25 maggio 1988 in occasione dei Campionati Mondiali l'Assemblea decide di assegnare il riconoscimento alla CIK che da allora fa parte delle Federazione Europea ed internazionale di Kendo.

Dal 25 maggio 1988 quindi la CIK promuove il Kendo in Italia in base ai dettami della Federazione Internazionale e rappresenta il Kendo, lo Iaido e il Jodo italiano in campo internazionale. Ha ottenuto inoltre il riconoscimento della Federazione Europea ed internazionale per la Naginata.

Dal 2003 le due organizzazioni sono definitivamente confluite nella CIK che rappresenta a tutti gli effetti la Federazione Italiana delle 4 discipline menzionate, pur mantenendo il termine di Confederazione per storicità.

La CIK è cresciuta in modo continuo, deciso e costante. Poiché il valore di un'attività la si misura anche dai risultati ottenuti, vale la pena dare qualche numero: nel 2016 sono 101 i Dojo iscritti alla CIK, diffusi in quindici regioni italiane. La CIK conta su 1009 Yudansha, fra cui ben tredici 7° dan.

A livello di competizioni internazionali, la CIK ha partecipato a tutte le competizioni ufficiali, Mondiali e Europei, svoltesi dal 1989 a oggi per il kendo: 19 Campionati Europei e 8 Campionati Mondiali, conquistando complessivamente 8 primi, 9 secondi e 15 terzi posti agli Europei e 2 terzi posti ai Mondiali.

Partecipa dal 2000 ai campionati europei di iaido con i risultati elencati nelle prossime pagine.

Ha inoltre sempre mandato una rappresentativa ai campionati europei di Jodo ottenendo due medaglie d'oro, 8 d'argento e 11 di bronzo.

Ha partecipato inoltre ai campionati europei di Naginata.

La CIK ha organizzato in Italia un Campionato del Mondo di Kendo e tre campionati Europei, uno per disciplina. Nel 2017 ospiterà per la seconda volta i campionati europei di iaido a Torino.

Pur essendo approdata nella EKF molto più tardi delle Nazioni guida (Francia, Germania e Gran Bretagna), oggi la CIK è considerata come uno dei pilastri portanti della European Kendo Federation: una delle poche Nazioni europee ad avere il mandato per organizzare gli esami di 6° e 7° Dan per conto dell'EKF.



ARBITRI INTERNAZIONALI

In Italia ci sono 28 arbitri ufficiali riconosciuti dalla CIK (Confederazione Italiana Kendo) e sono tutti "praticanti attivi".

Di questi solo 8 sono abilitati all'arbitraggio internazionale.

Ai Campionati Europei 2016 di iaido che si terranno a Budapest in novembre, parteciperanno:



LEONARDO AMORUSO

Nanadan Kyoshi

Dojo: Musoken Milano



DANIELLE BORRA

Nanadan Renshi

Dojo: Shisei Torino



MARIO MENEGATTI

Nanadan Renshi

Dojo: Yudokai Dojo Vicenza



DETLEF UEDELHOVEN

Rokudan Renshi

Dojo: Musoken Bologna



STEFANO VERRINA

Rokudan Renshi

Dojo: Musoken Bologna

STORIA DEGLI EUROPEI

Le prime gare a carattere internazionale di iaido si sono tenute a partire dal 1994, ma non erano riconosciute dalla federazione giapponese Zen Nippon Kendo Renmei e la partecipazione era, sostanzialmente, individuale e non con una convocazione da parte delle federazioni nazionali. Dal 2000 le gare sono state riconosciute dalla ZNKR e organizzate in modo formale, con la partecipazione di una delegazione ufficiale della ZNKR e di selezioni nazionali sia per le gare individuali sia per quella a squadre. Le competizioni si sono tenute in vari paesi europei. Nel 2005 si sono svolte in Italia, a Bologna, e nel nostro paese ritorneranno nel 2017, con sede a Torino.



MEDAGLIE VINTE

PALMARES ATLETI ITALIANI - COMPETIZIONI INDIVIDUALI
Anni 2000 - 2008...

2000

Nidan	Zanoni	argento
Sandan	Costanza Casamassima	argento bronzo
Yondan	Maresi Grosso	oro argento

2001

Mudan	Caliò	oro
Shodan	Piantato	bronzo
Sandan	Zanoni	bronzo
Yondan	Casamassima	bronzo

2002

Sandan	Olivero	bronzo
Yondan	Pomero	bronzo
Godan	Menegatti	bronzo

2003

Mudan	Caroppo Baistrocchi	argento bronzo
Nidan	Caliò	bronzo
Godan	Menegatti	argento

2004

Yondan	Casamassima	F.S.
Godan	Menegatti	argento
Rokudan	Amoruso	bronzo

2005

Shodan	Ibelli	bronzo
Nidan	De Vecchi	oro
Sandan	Caliò Olivero	argento bronzo
Yondan	Zanoni	oro
Godan	Menegatti Grosso	argento bronzo
Rokudan	Amoruso	argento

2006

Nidan	De Vecchi	oro
Yondan	Zanoni	oro
Godan	Casamassima	bronzo F.S.
Rokudan	Amoruso Menegatti	bronzo F.S.

2007

Shodan	Battista	bronzo
Nidan	Cauda	bronzo
Yondan	Zanoni	oro
Rokudan	Amoruso	argento

2008

Nidan	Battista	bronzo
Sandan	De Vecchi	bronzo
Godan	Zanoni	argento
Rokudan	Menegatti Grosso	oro argento

PALMARES ATLETI ITALIANI - COMPETIZIONI INDIVIDUALI
 ...Anni 2009 - 2015

2009

Shodan	Setti	F.S.
Sandan	Cauda	oro
Godan	Zanoni	argento
Rokudan	Menegatti	argento

2010

Sandan	Cauda	oro
Godan	Zanoni	bronzo

2011

Mudan	Buffo	F.S.
Sandan	Cauda	bronzo
Godan	Zanoni	bronzo
Rokudan	Grosso Menegatti	argento bronzo

2012

Yondan	Cauda	bronzo
Godan	Zanoni	oro
Rokudan	Menegatti	argento

2013

Mudan	Cafagna	bronzo
Sandan	Setti	bronzo
Rokudan	Zanoni Menegatti	oro bronzo

2014

Shodan	Cardani	bronzo
Nidan	Ciancio	bronzo
Yondan	Sappino	argento
Godan	De Vecchi	F.S.
Rokudan	Zanoni	oro

2015

Shodan	Bonacina	argento
Nidan	Cardani	oro
Rokudan	Zanoni	oro

2016

PALMARES ATLETI ITALIANI - COMPETIZIONI A SQUADRE
 ...Anni 2000 - 2015



PRIMA CLASSIFICATA - ORO

- 7° EIC 2000
- 16° EIC 2009
- 18° EIC 2011



TERZA CLASSIFICATA - BRONZO

- 8° EIC 2001
- 11° EIC 2004
- 13° EIC 2006
- 14° EIC 2007
- 15° EIC 2008
- 20° EIC 2013
- 21° EIC 2014
- 22° EIC 2015



FIGHTING SPIRIT

- 11° EIC 2004
- Mario Menegatti
- 13° EIC 2006
- Claudio Zanoni



TEAM ITALIA

Questi i numeri della Nazionale Italiana di IAIDO ai Campionati Europei (dal 2000 al 2015):

16

CAMPIONATI
EUROPEI

18

MEDAGLIE
D'ORO

18

MEDAGLIE
D'ARGENTO

37

MEDAGLIE
DI BRONZO

8

MEDAGLIE
DI FIGHTING
SPIRIT

COMPONENTI TEAM ITALIA



7° EIC Sittard
Paesi Bassi, 2000

mudan E. Pelizza – T. Piantato
shodan P. Cimma
nidan C. Zanoni
sandan Costanza – Casamassima
yondan P. Grosso – R. Maresi



8° EIC Bruxelles
Belgio, 2001

mudan G. Aiosa – A. Caliò
shodan L. Ferraiolo – T. Piantato
nidan R. Forte
sandan D. Costanza – C. Zanoni
yondan G. Piva
godan M. Menegatti – P. Grosso



9° EIC Papendaal
Paesi Bassi, 2002

shodan A. Caliò
nidan T. Piantato – M. Rovei
sandan D. Costanza – G. Olivero -
C. Zanoni
yondan W. Pomerò
godan M. Menegatti – P. Grosso



10° EIC Parigi
Francia, 2003

mudan M. Baistrocchi – E. Caroppo
shodan L. Coletta – D. De Vecchi
nidan A. Caliò – T. Piantato
sandan C. Zanoni
yondan Costanza – Casamassima
godan M. Menegatti



11° EIC Stoccolma
Svezia, 2004

mudan C. Ibelli
shodan M. Baistrocchi – E. Caroppo
nidan A. Caliò – D. Villa
sandan T. Piantato
yondan Casamassima – C. Zanoni
godan M. Menegatti



12° EIC Bologna
Italia 2005

mudan S. Battista – A. Minichiello
shodan A. Cauda – C. Ibelli
nidan Baistrocchi – D. De Vecchi
sandan A. Caliò – G. Olivero
yondan Casamassima – C. Zanoni
godan P. Grosso – M. Menegatti
rokudan L. Amoruso



2006

13° EIC Brighton
U.K. 2006

mudan A. Minichiello – A. Setti
shodan S. Battista – A. Cauda
nidan D. De Vecchi
sandan D. Villa
yondan G. Olivero – C. Zanoni
godan R. Maresi
rokudan L. Amoruso – M. Menegatti



2007

14° EIC Parigi
Francia 2007

mudan A. Lui
shodan A. Minichiello – S. Battista
nidan A. Cauda – F. Cordua
sandan D. De Vecchi
yondan C. Zanoni
godan N. Casamassima
rokudan L. Amoruso – M. Menegatti



2008

15° EIC Magglingen
Svizzera 2008

mudan L. Masci – R. Milana –
F. Sopetto
shodan M. Carratù – P. Regaldi
nidan S. Battista – A. Cauda
sandan E. Caroppo – D. De Vecchi
yondan G. Olivero – T. Piantato
godan Casamassima – C. Zanoni
rokudan P. Grosso – M. Menegatti



2009

16° EIC Mierlo
Paesi Bassi 2009

mudan D. Clemente
shodan L. Malavasi – A. Setti
nidan S. Battista – M. Valentini
sandan A. Cauda – C. Sappino
yondan G. Olivero – T. Piantato
godan Casamassima – C. Zanoni
rokudan M. Menegatti



2010

17° EIC Parigi
Francia 2010

mudan E. Paganelli – S. Mudu
shodan V. Caruso
nidan L. Malavasi – A. Setti
sandan A. Cauda – C. Sappino
yondan F. Forti – D. De Vecchi
godan Casamassima – C. Zanoni
rokudan P. Grosso



2011

18° EIC La Vella
Andorra 2011

mudan F. Buffo – F. Pescini
shodan E. Paganelli
nidan R. Milana – A. Setti
sandan A. Cauda – P. Regaldi
yondan L. Canovi – F. Forti
godan C. Zanoni
rokudan P. Grosso – M. Menegatti



2012

19° EIC Stevenage
U.K. 2012

mudan S. Fransoni – M. Menozzi
shodan F. Gardin – F. Buffo
nidan P. Grassi – L. Masci
sandan S. Battista – A. Setti
yondan A. Cauda – L. Canovi
godan C. Zanoni
rokudan M. Menegatti



2013

20° EIC Mèze
Francia 2013

mudan C. Bonacina – V. Cafagna
shodan C. Laghezza – M. Menozzi
nidan F. Ciancio – S. Mudu
sandan M. Carratù – P. Regaldi –
A. Setti
yondan A. Cauda – C. Sappino
godan L. Depetris
rokudan M. Menegatti – C. Zanoni



2014

21° EIC Vaanta
Finlandia 2014

mudan C. Bonacina – P. Maniezzi
shodan C. Cardani – M. Sozzi
nidan F. Ciancio – F. Pescini
sandan R. Milana – A. Setti
yondan S. Battista – A. Cauda –
C. Sappino
godan L. Depetris – D. De Vecchi
rokudan M. Menegatti – C. Zanoni



2015

22° EIC Berlino
Germania 2015

mudan C. Greco – A. Theunissen
shodan I. Baccarini – C. Bonacina
nidan C. Cardani – M. Sozzi
sandan F. Ciancio – E. Paganelli
yondan P. Regaldi – C. Sappino –
A. Setti
godan D. De Vecchi – S. Fabbri
rokudan C. Zanoni



2016

23° EIC Budapest
Ungheria 2016

mudan A. Mastrolilli – M. Ravera
shodan A. Ranieri Theunissen
nidan C. Bonacina – C. Cardani
sandan F. Gardin – A. Natali
yondan P. Regaldi – A. Setti
godan D. De Vecchi – C. Sappino
rokudan G. Piva – C. Zanoni



2017

24° EIC Torino
Italia 2017

TEAM ITALIA 2016

NAZIONALE ITALIANA IAIDO



Danielle Borra - Delegation Leader
Claudio Zanoni - Coach
Davide De Vecchi - Coach
Giuseppe Piva - Atleta
Carlo Sappino - Atleta
Andrea Setti - Atleta
Pierluca Regaldi - Atleta
Filippo Gardin - Atleta

Alessandro Natali - Atleta
Chiara Bonacina- Atleta
Carlo Cardani- Atleta
Alessandro Theunissen- Atleta
Alessio Mastrolilli- Atleta
Mattia Ravera- Atleta
Anna Rosolini - Team Manager
Alessio Rastrelli - Team Manager



CLAUDIO ZANONI

ROKUDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero è quando i miei allievi raggiungono un risultato importante assieme (tipo competizione a squadre).

Il momento più difficile: non esiste, lo iaido è gioia sempre anche quando perdi una gara, è un attimo e poi è gioia rimettersi a praticare e migliorare.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: restare con i piedi per terra, umile, sempre.

COACH - ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: poter provare l'emozione di fare l'esame da 8° dan a Kyoto in Giappone.

Voglio ringraziare: mia moglie, Il mio Maestro Renè Van Amersfoort, il Maestro Ishido, Andy Watson, Michael Simonini, Peter Roeder e tutti compagni di pratica che in qualche modo mi hanno spinto, aiutato e motivato per migliorare il mio iai ed il mio essere uomo.



GIUSEPPE PIVA

ROKUDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: purtroppo non ne ho ancora avuti.

Il momento nello iaido più difficile: fortunatamente non ne ho ancora avuti.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: che si può sempre migliorare.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: continuare a praticare.

Ringrazio: il maestro Furuichi, che da anni mi segue con infinita pazienza.



DAVIDE DE VECCHI

GODAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: la vittoria nel taikai di Shizuoka davanti al mio Maestro.

Il momento nello iaido più difficile: non ne ricordo.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: che la perfezione non esiste e che bisogna sapersi accettare, se stessi e gli altri, per quello che si è.

COACH - ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: che sia un lungo termine.

Ringrazio: mia mamma, mio papà e il mio Maestro. Sono loro che mi hanno permesso e mi permettono di fare quello che faccio.



CARLO SAPPINO

GODAN

Appagante è riuscire a superare un errore. Questa è anche una lezione dello iaido, quella del "si può sempre migliorare", del "c'è sempre qualcosa da imparare". Per questo l'obiettivo, oggi come domani, è non fermarsi, pur col doloroso rammarico di essere giunto tardi a questa disciplina.

ATLETA

Un grazie va ai molti che hanno faticato assieme a me e che hanno accettato le mie fatiche, in particolare alla mia famiglia ed a coloro che mi hanno regalato una parola, primi tra tutti: Danielle, Claudio e Renè.



ANDREA SETTI

YONDAN

Il momento dello iaido di cui sono più fiero: la prima volta in cui ho vinto la medaglia d'oro con la squadra ai campionati europei del 2011.

Il momento dello iaido più difficile: quando un mio compagno di pratica e amico (nakama) ha deciso di smettere di praticare.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: lo iaido è una disciplina crudele. Senza impegno non si ottengono risultati e non. Non è forse questa anche la più importante lezione di vita?

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: mi piacerebbe poter diventare per altri studenti quello che il mio maestro è per me: una guida.

Ringrazio: sicuramente il mio maestro, Detlef, che come un padre ha saputo accompagnarmi nella pratica in tutti questi anni. Ma anche tutti coloro che ho incontrato lungo la "via" perché hanno contribuito attivamente alla mia crescita in questa splendida disciplina.



PIERLUCA REGALDI

YONDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: la medaglia di bronzo ai Campionati Europei a Squadre di Mèze. Un risultato che sarebbe stato impossibile senza il tangibile sostegno di tutta la Nazionale.

Il momento nello iaido più difficile: un brutto errore in una semifinale di un Trofeo CIK. Mi aprì gli occhi su quanto fosse ancora immatura la mia pratica.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: l'importanza dell'attenzione al momento presente.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: riuscire a non smettere mai di crescere come persona grazie alla pratica, aprendo sempre di più la mente agli insegnamenti dei maestri.

Ringrazio: i maestri René Van Amersfoort, Danielle Borra e Claudio Zanoni che con estrema pazienza continuano a guidarmi, e tutti i compagni di pratica il cui impegno è di sprone costante a migliorare.



FILIPPO GARDIN

SANDAN

Ciò che mi rendere fiero nello iaido sono i compagni di pratica e i maestri che mi hanno sempre seguito nel mio percorso marziale.

Il momento nello iaido più difficile: quando all'interno del gruppo si generano attriti per i motivi più disparati.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: da soli è molto difficile migliorarsi.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: continuare a praticare con compagni ed amici che mi rendono fiero e, perché no, raggiungere l'ottavo dan.

Ringrazio: i miei genitori che mi hanno sempre spronato a dare il massimo nel fare ciò che mi piace (a volte a modo loro), i maestri che ogni lezione, con tanta pazienza, mi insegnano lo iaido ed i compagni di pratica nei quali trovo sempre una grande ispirazione.



ALESSANDRO NATALI

SANDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: riuscire superare le difficoltà nella pratica.

Il momento nello iaido più difficile: quando non posso praticare!

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: che è sempre possibile migliorare, con l'impegno e la determinazione.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: continuare a praticare iaido con passione.

Ringrazio: tutte le persone che mi consentono di proseguire con la pratica dello iaido: la mia famiglia, le persone da cui imparo e i compagni di pratica.



CHIARA BONACINA

NIDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiera: quando mi è stato proposto di far parte della squadra S.G.T. Kiryoku e, successivamente, della Nazionale italiana. La fiducia è un onere che onora.

Il momento nello iaido più difficile: imparare che, in fondo, ogni aspettativa è vana.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: niente è perfetto, tutto è perfezionabile!

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: continuare a praticare per tutta la vita: credo possa farmi diventare una persona migliore.

Ringrazio: i miei maestri, Claudio Zanoni e Danielle Borra, i compagni dell'S.G.T. Kiryoku, naturalmente il sensei Van Amersfoort e tutti coloro che, nel tempo, hanno dato il loro contributo come praticanti o allenatori in Nazionale.



CARLO CARDANI

NIDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: la finale europea dei Nidan dello scorso anno, un'emozione indescrivibile praticare davanti a tutti i maestri e praticanti d'Europa.

Il momento nello iaido più difficile: il momento più difficile è stato il primo enbu davanti ai miei compagni di dojo.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: non hai scuse, se sbagli è solo colpa tua. Con impegno costante e con grande dedizione tutto è possibile.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: praticare per il più a lungo possibile.

Ringrazio: tutti coloro che mi accompagnano in questo percorso, il mio Insegnante, i miei compagni di dojo e la mia famiglia.



ALESSANDRO THEUNISSEN

SHODAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: la prima volta che sono riuscito a conquistare un posto in Nazionale, quando mi hanno consegnato lo zekken dell'Italia.

Il momento nello iaido più difficile: quando non posso allenarmi o sono costretto a rinunciare ad uno stage a causa di un infortunio.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: ad affrontare con coraggio il domani. Ad affrontare con metodo, dedizione e perseveranza le sfide. A non mollare.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: farlo. Sarebbe bello se tra 30 anni mi trovassi ancora a fare iaido in maniera regolare.

Ringrazio: le persone che mi hanno dato l'opportunità di essere qui, oggi.



ALESSIO MASTROLILLI

MUDAN

Ottenere risultati positivi in un allenamento mi rende fiero anche perché spesso è difficile comprendere e fare proprio un insegnamento o un concetto. Lo iaido mi ha insegnato che impegno e dedizione danno sempre ottime soddisfazioni.

ATLETA

Spero di continuare a migliorare e ampliare la mia conoscenza dello iaido. Ringrazio il mio maestro, i miei compagni di dojo e della nazionale che mi hanno impartito ottime lezioni e nozioni.



MATTIA RAVERA

MUDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: quando eseguo un kata con naturalezza e con equilibrio

Il momento nello iaido più difficile: quando nonostante mi venga spiegato nel dettaglio cosa sbaglio in un kata, non riesca a "percepire" l'errore e di conseguenza non riesca a correggerlo.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: che la pazienza e la perseveranza che si applicano nella pratica in dojo possono portare benefici anche nel modo in cui si affronta la vita quotidiana.

ATLETA

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: proseguire nel cammino e perfezionare i kata fino a raggiungere i miei limiti.

Ringrazio: prima di tutto i miei Maestri, ma anche i Senpai e tutti i miei compagni di Via.



ANNA ROSOLINI

SANDAN

Il momento nello iaido di cui sei più fiera: Le medaglie vinte insieme ai compagni di dojo alla nostra prima uscita ai Campionati italiani, nel 2013.

Il momento nello iaido più difficile: Praticare iaido mi dà serenità e armonia, anche le delusioni e difficoltà nella pratica passano in secondo piano.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: nella vita, come nello iaido, si può sempre migliorare, con tanta fatica e con tanta soddisfazione.

TEAM MANAGER

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: continuare a praticare per tutta la vita.

Ringrazio: innanzitutto i miei figli, che hanno supportato (sopportato?) questa mia passione, a cui sono arrivata, purtroppo, tardi; poi le tante persone che mi hanno insegnato e insegnano con pazienza, e i compagni di pratica, nel dojo e negli incontri periodici di stage, allenamenti e gare, che contribuiscono ad alimentare l'entusiasmo.



ALESSIO RASTRELLI

SANDAN

Il momento nello iaido di cui sono più fiero: aver avuto l'onore e il piacere di accompagnare i miei maestri in Giappone allenandomi nel dojo di Ishido Sensei con altri grandi maestri.

Il momento nello iaido più difficile: prima di ogni gara perché ho paura di non riuscire a dare il massimo di me stesso.

La lezione principale che lo iaido mi ha insegnato: migliore nella pratica dello iaido, migliore nella vita, con me stesso, nella relazione di coppia, nel rapporto con gli altri, belli e brutti, buoni e cattivi.

TEAM MANAGER

Il mio obiettivo a lungo termine nello iaido: tramite la pratica e l'insegnamento dello iaido riuscire a condurre una vita serena, organizzata e senza stress.

Ringrazio: tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito, supportato e sopportato lo sviluppo e la crescita del mio iaido.

TIFATE PER NOI

Non siamo una squadra, siamo un Paese.
Una nazione, una squadra, un sogno.
Coloriamo d'azzurro il nostro sogno!





2016

IAIDO

NAZIONALE ITALIANA

CIK
Via Diaz, 30/7
25100 Brescia

+ 39 335 5456226
webmaster@kendo-cik.it
www.kendo-cik.it